

Immigrazione: cambia il vento

di Giancarlo Amicarelli

Il clima politico italiano sta cambiando. Malgrado i tatticismi e le ritrosie incrociate dei vari attori, la tornata elettorale sta per andare in scena. È chiaro che in tale contesto, tutti tentino di allontanare da sé il cerino, che rischia di rimanere loro in mano e di scottarli. Nella massa dei problemi irrisolti e mistificati, quello dell'immigrazione spicca per pericolosità elettorale. Su questo tema, i Governi che si sono succeduti in questi anni, hanno lasciato che gli eventi seguissero il loro corso. Al riguardo erano piuttosto tranquilli, perché l'unico sovvertimento dello status quo, sarebbe potuto venire solo dal voto. Ma per loro fortuna, esisteva una solida convergenza politica determinata ad evitarlo, ed una non meno determinata volontà istituzionale, volta a fornire copertura a quella scelta. Inoltre quell'inerzia, permetteva al Governo di godere di un occhio di riguardo da parte della UE, per la sua fallimentare politica economica. Perciò, in una situazione che avrebbe richiesto ben altro atteggiamento, si è lasciato che accadesse l'inimmaginabile e che l'irresponsabilità politica venisse eretta a sistema. Gravissime sono le responsabilità di Renzi e del suo Governo, che hanno barattato la durata del proprio mandato, con l'operatività politica, che non erano in grado di assicurare. Non dimentichiamo le modalità del loro insediamento, avvenuto senza passare dalle urne e con una manovra di Sinedrio all'interno del PD, quasi esso fosse il Partito Unico della Nazione. Così si è dato uno spazio politico assolutamente indebito alla Chiesa Cattolica, guidata da un Papa intriso di pauperismo terzomondista, consentendogli di intervenire pesantemente – anche attraverso la CEI – nelle scelte politiche legate all'accoglienza, ed alla successiva gestione degli sbarcati. Non contesto il magistero della Chiesa sui temi religiosi, e nemmeno voglio sminuire il suo ruolo a sostegno dei meno fortunati, e da laico non ho difficoltà a riconoscere quanto queste attività siano utili e meritorie. Ma devo rimanere legato al caso specifico, ed in questo caso la Chiesa è andata ben oltre quelle che sono le sue attribuzioni. In politica, gli spazi che vengono occupati, sono quelli lasciati liberi da coloro che avrebbero dovuto occuparli. Quindi, se la Chiesa ha esorbitato dai suoi compiti, la responsabilità è di Renzi prima, e di Gentiloni poi. È stata una loro precisa mancanza, non rimarcare che la Chiesa Cattolica, e con essa ogni altra religione – Islam compreso – possono dettare le regole comportamentali dei loro adepti. Ma quando tali regole collidono con le Leggi, i regolamenti, o le decisioni dello Stato, le loro intromissioni vanno contrastate, e la supremazia della laicità Statale va imposta, in quanto essa è garanzia di democrazia per tutti. Invece l'intangibilità del Diritto e la Laicità dello Stato, sacre per noi Republican, sono state tradite da chi avrebbe dovuto tutelarle. È accaduto per danaro, per miopia politica, per viltà intellettuale e, soprattutto perché l'immigrazione incontrollata, esimeva da prese di posizione scomode. Un ulteriore vantaggio di tale comportamento, era di distrarre la gente, che in questo modo evitava di rivolgere la propria attenzione ai mille altri problemi, che quei governi erano incapaci di affrontare. Parlare di immigrazione, ha permesso – in alcuni momenti – di non parlare di fiscalità, di recessione, di deflazione, di perdita del futuro di almeno una generazione di giovani italiani. È in questa volontà di mistificazione, supportata da una stampa impaziente di obbedire e di allinearsi, che trovo il tratto politico più deprecabile, espresso dai Governi Renzi e Gentiloni. In realtà dovrei dire i Governi Renzi Primo e Renzi Secondo, essendo lampante che Gentiloni è in realtà un cappello, lasciato sulla sedia di Primo Ministro da Renzi, con l'intento di marcare il territorio, e di rendere chiaro il suo prossimo ritorno su quella sedia. Ad ogni modo, questi due Governi, hanno lasciato che preti, ONG, cooperative, privati, e chi più ne ha più ne metta, guadagnassero montagne di danaro, con il business degli sbarcati. Il disegno era di passare – in un futuro il più lontano possibile – all'incasso elettorale. Adesso però il momento delle elezioni si avvicina, e il Governo sta aprendo gli occhi, ed ha compreso che le cose sono andate troppo oltre. Perciò il PD ha l'obbligo di non sbagliare la riforma elettorale – calibrandola sulle alleanze che si formeranno dopo il voto – e dovrà prendere le distanze da coloro che si sono arricchiti con gli sbarchi. Pazienza se non voteranno per chi li ha favoriti e supportati: il voto di quella gente, sta diventando molto più dannoso di un voto rifiutato. Difatti, l'accoglienza indiscriminata ed il lassismo politico e giudiziario sulla governance degli sbarcati, ha provocato una pericolosissima bomba di ordine pubblico e di rifiuto sociale, che monta

di continuo, e che rischia di esplodere travolgendo tutti. Renzi dopo aver incassato la sconfitta al Referendum, si esalta per una vittoria nelle primarie che politicamente non vale nulla. Questa è una delle rare volte in cui gli assenti hanno ragione. Infatti i fuoriusciti dal PD hanno evitato di fare la figura barbina di Emiliano e ridicola di Orlando. E poi, nascondendosi dietro l'assenza, possono rivendicare una dimensione propria, e possono denunciare la nuova bufala renziana, cioè una vittoria ottenuta con un milione di votanti in meno, rispetto alle precedenti primarie. Alla luce dell'indagine catanese, nemmeno la sciocchezza del populismo, sembra più assicurare un paracadute al PD. Difficilmente infatti, l'uso del populismo produrrà lo sperato danno elettorale, a coloro che lo cavalcheranno. Anche perché la stampa e l'informazione filo-governative, non sembrano più in grado di assicurare la necessaria copertura mediatica al Governo. O forse ne stanno fiutando il collasso, e prendono anch'esse le distanze. Stampa e Governo, hanno entrambi commesso l'errore di non capire, che le esigenze ed i sentimenti del popolo non sono mai populistici, ma sono reali e concreti. Solo le risposte politiche inadeguate a quelle esigenze ed a quei sentimenti, quelle sì che sono populiste. E se oggi rischiano di esondare, non è merito – o colpa – di chi le utilizza, ma è responsabilità piena di coloro che avrebbero dovuto adempiere ai loro compiti istituzionali, e non lo hanno fatto. È significativo che il primo Membro del Governo che abbia sostenuto la posizione del Procuratore di Catania sia stato Alfano. Lui è l'anello debole della catena. Non sa se, e con quale escamotage, potrà essere riletto. Ha preteso ed ottenuto che nel suo Collegio Elettorale, si installasse il più grande centro di accoglienza d'Italia, il famoso CARA di Mineo. Pensate che lo abbia fatto per filantropia? La stessa che anima Soros? A questo punto che altro avrebbe potuto fare, se non gridare che il Procuratore Zuccaro ha ragione al 100%? È una posizione emblematica del si salvi chi può, che inizia a risuonare nei Palazzi del potere. Ma è tardi ormai, e la verità per troppo tempo sottaciuta sta per esplodere, con buona pace del CSM, di Grasso, della Boldrini, e di chiunque altro vorrà sfidare la sorte e la gente, negando l'evidenza. Ma davvero il Ministro Orlando – ridimensionato dalla sconfitta iper annunciata alle primarie PD – si illude di non essere travolto, rilasciando le dichiarazioni imbarazzanti che rilascia? Davanti alle cateratte che stanno per aprirsi, come pensa di giustificare – insieme al Governo di cui fa parte – i tre miliardi e trecento milioni di Euro, spesi dallo Stato Italiano per l'accoglienza degli sbarcati, nel solo 2016? Persino il Vaticano, che ha antenne politiche molto più lunghe di quelle di Renzi, Gentiloni e Orlando – anche messi insieme – ha fiutato il vento. Difatti la Santa Sede afferma che esiste la possibilità, che le ONG operino in combutta con gli scafisti, e lucrino con gli sbarchi sulle nostre coste. Il Vaticano sa perfettamente che l'operato delle ONG non resisterebbe ad una indagine, anche solo superficiale e di routine. E come potrebbe essere diversamente? Le ONG non vanno affatto a caricare il loro bottino umano in acque internazionali. Non intervengono affatto in situazioni di pericolo: da quando si sono attivati Frontex e Mare Nostrum, i morti sono aumentati in modo esponenziale, invece di diminuire. Le ONG, si spingono in acque territoriali libiche – sulla carta interdette e pericolose – e trasbordano il carico umano dai gommoni alle loro imbarcazioni. Poi non vanno verso il porto sicuro più vicino, come sarebbe logico e come prescrive la Convenzione delle Nazioni Unite sul Diritto del Mare, perché dovrebbero andare in Tunisia, o a Malta. Invece le ONG, le scafiste dal cuore d'oro e dal portafoglio gonfio, fanno una rotta lunga più del doppio, e vengono solo ed esclusivamente in Italia. Ma davanti a questi fatti patenti, c'è bisogno di prove, come afferma Grasso? C'è bisogno di indagini? C'è bisogno di intercettazioni legittime? Questo tipo di tragitto viene fatto anche dalle navi della Guardia Costiera Italiana. Allora basta chiedere ai loro Comandanti di mostrare i Libri di Bordo, per verificare quali rotte percorrono giornalmente. E poi basta chiedere loro perché utilizzino quelle rotte, e soprattutto per ordine di chi. Ma andiamo! Il tappo sta per saltare. Il Governo deve chiarire in ogni sede il suo ruolo, quello delle ONG, quello di coloro che gestiscono gli sbarcati, e pure il costo per lo Stato, dell'accordo concluso con le famose tribù libiche, dal Ministro Minniti. Ma temo che non lo farà, perché sarebbe un harakiri elettorale. Vedremo anche chi supporterà questa ennesima opera di insabbiamento a danno del Paese, nella speranza di un accordo post elettorale. Fatica inutile ed inutile perdita di immagine: Renzi non mantiene gli impegni.